



Messa delle Palme
domenica in Duomo

Domenica 14 aprile, in Duomo, mons. Mario Delpini, presiede il solenne Pontificale della Domenica delle Palme. La celebrazione è preceduta dalla processione guidata dall'arcivescovo, accompagnato dai canonici del Capitolo metropolitano, dagli Ordini cavallereschi e dai fedeli. Ritrovo alle 10.30 presso la chiesa di Santa Maria Annunziata in Camposanto (alle spalle dell'abside della Cattedrale) con la benedizione degli ulivi e delle palme. Il corteo accede poi nella navata centrale entrando da piazza Duomo. Alle 11 inizia il Pontificale. La diretta della celebrazione su ChiesaTv (canale 195) e www.chiesadimilano.it; Radio Mater manderà in onda l'omelia dell'arcivescovo in differita alle 12.15.

PROPOSTE
della
SETTIMANA



Tra i programmi della settimana su Chiesa Tv (canale 195 del digitale terrestre) segnaliamo:
Oggi alle 9.30 Santa Messa dal Duomo di Milano.
Lunedì 8 alle 8 Santa Messa dal Duomo di Milano (anche da martedì a giovedì).
Martedì 9 alle 20.20 La Chiesa nella città oggi (anche lunedì, mercoledì e venerdì), quotidiano di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana.
Mercoledì 10 alle 21.10 Udienda generale di papa Francesco.
Giovedì 11 alle 21.10 La Chiesa nella città, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana.
Venerdì 12 alle 20.30 il Santo Rosario (anche da lunedì a giovedì).
Sabato 13 alle 20.45 dal Duomo di Milano la Veglia in Tradizione Symboli presieduta da mons. Delpini.
Domenica 14 alle 11 dal Duomo di Milano il Pontificale nella Domenica delle Palme presieduta da mons. Delpini.

Domenica 7 aprile 2019

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano
- Comunicazioni sociali
Realizzazione: Itl - Via Antonio da Recanate 1
20124 Milano - telefono: 02.67131651 - fax 02.66983961
Per segnalare le iniziative:
milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
telefono: 02.6780554 - fax: 02.6780483
sito web: www.avvenire.it email: speciali@avvenire.it
Progetto Portaparola per Avvenire in parrocchia
tel: 02.6780291; email: portaparola@avvenire.it

Esce l'Esortazione «Christus vivit» con la prefazione dell'arcivescovo e l'introduzione di Costa
I giovani protagonisti nella Chiesa

Pubbllichiamo uno stralcio dell'introduzione di padre Giacomo Costa all'edizione della Esortazione postsinodale sui giovani Christus vivit, che sarà in libreria martedì 9 aprile con la prefazione dell'arcivescovo, mons. Mario Delpini (Centro ambrosiano, 168 pagine, 2,90 euro).

DI GIACOMO COSTA SJ

Questo cammino si arricchisce di una nuova tappa: l'Esortazione apostolica postsinodale Christus vivit (Cv), che papa Francesco ha firmato il 25 marzo nella Santa Casa di Loreto, affidandola a Maria. Possiamo considerare questo testo una rilettura meditata dell'intero percorso compiuto, e soprattutto del Documento finale (Df), da parte di papa Francesco, che rilancia i frutti del processo sinodale in una forma particolare: interpella direttamente e invita a un dialogo innanzitutto i giovani e attraverso di loro tutto il Popolo di Dio.

Un appello ai giovani e a tutti i credenti

Per capire questa scelta è necessario tornare alle intuizioni di fondo emerse durante l'Assemblea sinodale. Innanzitutto essa aveva rimarcato con forza che i giovani sono protagonisti del nostro tempo e membra attive della Chiesa, non oggetto di discorsi che calano su di loro dall'alto, e tanto meno un «mondo a parte» rispetto al resto della comunità ecclesiale. Ecco così che la Cv rivolge ai giovani un appello chiaro e diretto: invita ciascuno di loro a mettersi in gioco in prima persona, senza lasciarsi paralizzare dalla paura di sbagliare, e soprattutto a non rinunciare ai propri sogni e a non cedere sugli ideali, ma ad alimentarli nel confronto con la realtà e a metterli in atto attraverso scelte di fraternità, di servizio e di impegno politico e sociale. La strada per farlo è andare in profondità nell'amicizia con il Signore: sono forti, persino entusiasmanti, le indicazioni del capitolo 5, che riprendono e approfondiscono le parole con cui la Cv si apre: «Lui vive e ti vuole vivo!» (Cv 1). Allo stesso tempo «la riflessione sui giovani e per i giovani interpella e stimola tutti noi» (Cv 3). Anche qui riconosciamo l'eco del percorso sinodale. La domanda iniziale - «Che cosa dobbiamo fare per i giovani?» - si era pian piano



Giacomo Costa

trasformata: dalle proposte pratiche e dalle formule organizzative della pastorale, l'attenzione si è spostata agli stili relazionali che viviamo nella Chiesa e alla qualità dei nostri cammini comunitari. Grazie proprio al dialogo con i giovani, la domanda è diventata: «Chi siamo chiamati ad essere?». Così, all'invito ai giovani di approfondire l'amicizia con il Signore corrisponde quello alle comunità perché lo rendano possibile, attraverso un annuncio che risulti credibile per le giovani generazioni. Per questo le Chiese locali sono spinte a dar vita a processi sinodali che lascino davvero spazio ai giovani come protagonisti, a prendere sul serio le loro richieste: «Chiedono che la Chiesa brilli per autenticità, esemplarità, competenza, corresponsabilità e solidarietà culturale» (Df 57), desiderano «una Chiesa autentica, luminosa, trasparente, gioiosa» (Df 166). Farlo richiede il coraggio di lasciare loro spazio e la disponibilità a mettere in discussione ciò che si è sempre fatto. Questo emerge con chiarezza dai paragrafi (Cv 34-42) dedicati alla giovinezza della Chiesa e al suo

rinnovamento: «Sono proprio i giovani che possono aiutarla a rimanere giovane, a non cadere nella corruzione, a non fermarsi, a non inorgogliersi, a non trasformarsi in una setta, ad essere più povera e capace di testimonianza, a stare vicino agli ultimi e agli scartati, a lottare per la giustizia, a lasciarsi interpellare con umiltà. Essi possono portare alla Chiesa la bellezza della giovinezza quando stimolano «la capacità di rallegrarsi per ciò che comincia, di darsi senza ritorno, di rinnovarsi e di ripartire per nuove conquiste» (Cv 37, che riprende il Messaggio ai giovani del Concilio). La Chiesa deve essere consapevole che, «per essere credibile agli occhi dei giovani, a volte ha bisogno di recuperare l'umiltà e semplicemente ascoltare, riconoscere in ciò che altri dicono una luce che la può aiutare a scoprire meglio il Vangelo» (Cv 41). La Chiesa dunque ha qualcosa da dire ai giovani, e i giovani sono portatori di istanze che la mettono in discussione e la spingono a essere



Dopo il Sinodo sui giovani, esce l'Esortazione di Francesco: nel riquadro la copertina

più fedele alla propria identità e missione. Questo legame è fecondo, è fonte di gioia e di consolazione; ne ha fatto esperienza diretta il Sinodo, come dichiara il Df: «Abbiamo sperimentato che la corresponsabilità vissuta con i giovani cristiani è fonte di profonda gioia anche per i vescovi» (Df 119). Appoggiandosi sulla consapevolezza che questa dinamica è «un frutto dello Spirito» (ivi), la Cv può dunque chiedere a tutti di mettersi in movimento: ogni giovane, ogni credente, ogni parrocchia e comunità locale; ma anche ciascuna Diocesi, associazione e movimento; e persino le Conferenze episcopali e i Dicasteri vaticani. Nessuno può tirarsi indietro e sottrarsi all'invito a lasciarsi toccare da Cristo, grazie a cui tutto «diventa giovane, diventa nuovo, si riempie di vita» (Cv 1).

Un testo da vivere

Non resta così che incoraggiare i lettori ad addentrarsi nel testo della Cv e, attraverso di essa,

nell'esperienza che il Sinodo ha compiuto e a cui invita i giovani e il Popolo di Dio: un incontro personale sempre più profondo con Cristo, l'Amico. Un'esperienza intimamente spirituale e interiore, ma intrinsecamente sociale e comunitaria, perché l'amore di Cristo conduce sempre agli altri. È questa l'estasi che l'Esortazione ci propone come meta, recuperando il significato originario del termine: l'incontro con Dio non strappa i credenti dalla realtà e dalla trama di relazioni in cui sono inseriti, ma ci spinge a uscire da noi stessi, superando i nostri limiti per lasciarci conquistare dalla bellezza dell'amore per gli altri e cercare il loro bene «fino a dare la vita» (Cv 163). Alla fine, la domanda che papa Francesco pone a ciascun lettore della Cv è probabilmente: «Te la senti di incamminarti verso questa estasi?». La risposta ha molto a che fare con la possibilità di scoprire la propria vocazione e di incontrare la pienezza di vita.



L'immagine scelta per la Veglia in Duomo di sabato prossimo

Alla «Traditio Symboli» testimonianze dalla Siria

La Veglia in Traditio Symboli, che si terrà sabato 13 aprile alle 20.45 in Duomo, porta con sé i tratti antichi della passione della Chiesa nel consegnare ai catecumeni e alle giovani generazioni il Credo, il simbolo della nostra fede. A pochi giorni dalla Pasqua, fonte e culmine dell'amore del Signore, la Traditio, presieduta dall'arcivescovo Mario Delpini, riproporrà questo antico rito cristiano. Partecipando a questa celebrazione insieme ai catecumeni, che riceveranno i sacramenti dell'iniziazione cristiana nella Veglia pasquale, i giovani ambrosiani verranno introdotti comunitariamente nella «Settimana autentica». L'invito è rivolto in particolare ai 18-30enni e ai loro educatori. «Quest'anno la Veglia - spiega don Massimo Pirovano, responsabile del Servizio giovani e università - pensata e organizzata dai giovani di alcune realtà ecclesiali (oratori, associazioni e movimenti), sarà per i giovani stessi e i loro educatori l'occasione per raccogliersi e confrontarsi intorno alla domanda: «Chi ama la propria vita?». Durante la

Proposta rivolta ai 18-30enni e ai loro educatori Diretta tv, radio e web

Veglia intervengono anche due giovani amici di Aleppo (Siria), membri di una Chiesa martoriata da oltre otto anni di guerra. «Con la loro presenza - continua Pirovano - ci daranno una testimonianza coraggiosa e piena di speranza della loro fede». L'invito a tutti i gruppi intenzionati a partecipare alla Veglia è di prepararsi attraverso materiale preparato ad hoc e scaricabile da www.chiesadimilano.it/pgfom. «La scheda contiene una prima proposta di invito - dice il responsabile -, in cui si ricorda che siamo un popolo in cammino e si spiega l'origine di questo momento; una seconda di confronto sulla domanda di partenza e sulla

parola chiave «vita» (con altri quattro link, per altrettanti ascolti tra cui scegliere: «Lentamente muore», «Solo per oggi», «Ho bisogno di credere», «Sogni appesi»). Infine, una terza, per offrire un quadro generale sulla situazione della Chiesa in Siria. In particolare, quest'ultima parte offre alcuni spunti e un breve racconto che introduce i due giovani di Aleppo». La diretta della Veglia su Chiesa Tv (canale 195), Radio Mater e www.chiesadimilano.it.



L'arcivescovo battezza un catecumeno

Oltre cento catecumeni nella comunità «dalle genti»

DI ANTONIO COSTABILE *

Anche quest'anno abbiamo un folto gruppo di catecumeni che riceveranno i sacramenti dell'iniziazione cristiana durante il periodo pasquale. Sono 115 i catecumeni che riceveranno i sacramenti di cui 75 provengono dall'Europa, 17 dall'America, 11 dall'Asia, 12 dall'Africa. Gli italiani sono 41. Ben 74 catecumeni sono giovani sotto i 35 anni. Per coloro che hanno compiuto il percorso e sono prossimi a ricevere i sacramenti dell'iniziazione cristiana sono programmati per il pomeriggio/sera di sabato 13 aprile un ritiro spirituale,

l'incontro con l'arcivescovo e la partecipazione la veglia in Traditio Symboli insieme ai giovani della Diocesi. «Sono stata a lungo in un bozzolo dove c'era buio, ho vissuto una trasformazione, sono rinata più libera e vera. Amo vivere e non ho paura di usare le ali che il Signore mi ha donato» (Monia). G. Mossière, antropologa, afferma con molta chiarezza: «Le conversioni contemporanee rimettono in questione il paradigma della secolarizzazione di alcune società moderne». Un cultura secolarizzata non è in se stessa estranea od ostile al Vangelo. La testimonianza ci viene dal desiderio e dalla disponibilità

espressa da molti uomini e donne come Monia, che anche nella nostra Chiesa diocesana ogni anno chiedono di diventare cristiani. Il cammino di conversione di un catecumeno interpella profondamente la comunità cristiana, suscita motivi di ringraziamento al Signore, fa sperimentare la stessa gioia che può provare una madre e un padre quando nasce un figlio. Possiamo dire che ogni anno la nostra Chiesa si arricchisce di nuovi figli. Inoltre un tale evento è motivo di rinnovamento per una comunità che riconosce la potenza dello Spirito, che sperimenta di essere una Chiesa dalle e per le genti, una Chiesa

accogliente che genera nella fede e nello stesso tempo rigenera se stessa allargando i confini della testimonianza del Vangelo. I catecumeni non sono un «incidente di percorso» nella vita ordinaria delle nostre comunità, al contrario sono un dono prezioso, una grazia speciale che può stimolare la coscienza missionaria di molti. È una fortuna grande poter accompagnare dei «comincianti» nella fede perché è la grazia di poter ricominciare e rinnovare una comunità. Si tratta di lasciarsi «disturbare», di lasciarsi «cambiare» dall'arrivo di un nuovo credente. La conversione di una singola persona chiede in

qualche modo una conversione alla comunità che accoglie. Chi inizia il cammino credente stimola un continuo itinerario di conversione permanente per i già battezzati. S. Agostino parlando del cammino dei catecumeni nella comunità cristiana usa un paragone molto efficace: «Non è vero che quando mostriamo a qualcuno il panorama di una città o di un paesaggio, che a noi è abituale e non ci impressiona più, è come se lo vedessimo per la prima volta anche noi? E ciò tanto più quanto siamo amici; perché l'amicizia ci fa sentire dal dentro quel che provano i nostri amici».

* responsabile Servizio catechesi